

“L'importanza della donna nella storia salvifica”.

Resoconto della settimana intensiva (ottobre 2005)

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia (Lugano)

All'inizio del semestre invernale 2005-2006, la Facoltà di Teologia di Lugano ha organizzato una settimana intensiva su un argomento oggi molto attuale: «L'importanza salvifica della donna nella storia della salvezza. Maria e la vocazione femminile» (10-14.10.2005). Si trattava di considerare, da più punti di vista e con un metodo accessibile ad un pubblico ampio, il ruolo della donna nella visione cristiana. In questo contesto si inserisce con facilità uno sguardo su Maria, Madre di Dio, chiamata da Gesù Cristo “donna” in occasioni chiave della storia salvifica (alle nozze di Cana e ai piedi della Croce). Il carattere esemplare di Maria si rispecchia nel suo elogio quale “novella Eva” sin dall'epoca dei Padri e nell'appellativo “donna nuova” da parte di papa Paolo VI¹.

Il tema è stato affrontato in tre blocchi distinti con lezioni cattedratiche, con una testimonianza personale di un figlio di santa Gianna Beretta Molla e con una presentazione iconografica su Maria quale “Madre di misericordia”. Le lezioni e la testimonianza vengono riportate, nella massima parte, in un saggio di prossima apparizione². Il primo blocco tematico riguarda l'importanza salvifica della donna nella Sacra Scrittura. Don Giorgio Paximadi, professore straordinario di Antico Testamento presso la FTL, ha scelto come “filo rosso” della sua esposizione tre cantici che preparano da lontano il canto mariano del *Magnificat*. Le tre cantatrici sono Miriam, Debora ed Anna. Si aggiungono le figure di Giaele e di Giuditta. Queste donne esemplari appaiono in punti di svolta per la storia d'Israele, assumendo il compito di ascoltatrice, cantatrice e mediatrice della parola di Dio. Un'altra figura

¹ Esortazione apostolica *Marialis Cultus* (1974), n. 36.

² M. HAUKE (a cura di), *La donna e la salvezza. Maria e la vocazione femminile* (Collana di Mariologia, 7), Eupress FTL, Lugano 2006.

veterotestamentaria importante è la regina Ester, presentata dal sottoscritto nell'esposizione su santa Edith Stein, la quale si riconosceva in quella donna che intercedeva per il suo popolo che rischiava lo sterminio.

La prospettiva neotestamentaria invece è stata offerta da don Mauro Orsatti, professore ordinario di Nuovo Testamento alla FTL. Tra le grandi innovazioni o spinte rivoluzionarie verso la creazione di un mondo di persone con pari dignità dobbiamo annoverare il grande processo avviato da Gesù che restituisce alla donna il suo valore inserito nel piano originale di Dio. L'esposizione trova il suo culmine nella descrizione di Maria quale "donna senza aggettivi" nei Vangeli. Nell'appellativo "donna" si può riconoscere un cenno al Protovangelo (Genesi 3,15) a cui ricorre anche l'Apocalisse nella visione sulla donna ammantata di sole (cap. 12). Già l'apostolo Paolo presenta il Figlio di Dio "nato da donna" (Galati 4,4) così che la Madre di Dio è inserita nel centro della storia salvifica. In Marco, Gesù appare come "figlio di Maria" la quale è la vergine credente, se presupponiamo l'elogio della Madre di Dio in Luca (11,27-28). Luca presenta Maria "piena di grazia" e "Madre del Signore". Matteo la riporta come "la Vergine Madre", mentre Giovanni la descrive sotto la croce come "Madre della Chiesa", per usare un'espressione coniata più tardi.

Il secondo blocco di lezioni è stato rivolto a Maria "donna nuova" nella testimonianza liturgica. La prima parte, dedicata all'Occidente, è stata svolta da Monsignor Alceste Catella, ex preside dell'Istituto Santa Giustina di Padova, uno dei centri più rinomati della ricerca liturgica a livello mondiale; attualmente lo studioso è rettore del Santuario mariano di Oropa, in Piemonte, e vicario generale della diocesi di Biella. Il teologo si è concentrato sulle "Messe della Beata Vergine Maria", pubblicate nel 1986 in preparazione all'Anno Mariano 1987-88, voluto da papa Giovanni Paolo II. Le "messe mariane" sono una raccolta di 46 formulari liturgici con un apposito lezionario. In questo prezioso sussidio entrano tante esperienze vissute da varie famiglie religiose e chiese particolari; esse accompagnano un approfondimento liturgico, attento alla vita cristiana di oggi. I testi danno spazio ai tempi particolari dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua), ma forniscono anche numerosi formulari per il periodo durante l'anno con tre sezioni: titoli biblici (quali "Madre del Signore" e "donna" nuova, ecc.), appellativi legati alla cooperazione nel processo salvifico (per esempio "Madre e mediatrice di grazia") e testi legati alla misericordia materna di Maria nell'intercessione.

La seconda parte del blocco liturgico invece è stata svolta da padre Ermanno Maria Toniolo, membro dell'ordine dei Servi di Maria, professore alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" e specialista della teologia dell'Oriente cristiano. In

Oriente troviamo una fortissima esperienza della Madre di Dio. La fonte per eccellenza per conoscere e venerare la *Theotokos* è la liturgia, in cui è più presente che in Occidente la figura di Maria novella Eva, “madre di tutti i viventi”. Il contributo si concentra sulla liturgia bizantina, presentando la Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo, il Divino Ufficio (la liturgia delle ore) e l'inno *Akathistos*. Padre Toniolo ci ha fatto gustare anche qualche brano musicale che applica l'eredità bizantina dell'Acatisto in un contesto occidentale.

La terza dimensione della settimana intensiva, oltre la prospettiva biblica e quella liturgica, è stata l'attenzione alla testimonianza della santità. Come si manifesta Maria, “donna nuova”, nell'esperienza di grandi donne? A questa domanda hanno risposto, tramite tre esposizioni che ne hanno trattato, quattro sante: santa Edith Stein, santa Chiara, santa Veronica Giuliani e santa Gianna Beretta Molla. Il sottoscritto si è soffermato su santa Edith Stein – cioè santa Teresa Benedetta della Santa Croce –, filosofa e suora carmelitana, morta martire nel campo di concentramento ad Auschwitz. La santa, di origine ebraica, era stata molto attiva nel movimento impegnato a dare uno spazio maggiore al contributo femminile nella società moderna. Quale assistente in filosofia, ella preparò la possibilità alle donne in Germania di svolgere anche una carriera come docente all'università. Quale allieva di Edmund Husserl, Edith Stein era molto aperta ad una ricerca radicale della verità, una ricerca che l'avrebbe poi portata alla Chiesa. Anche da credente, ella ha fornito dei contributi ancora oggi molto apprezzati ed equilibrati sulla vocazione femminile. Nel 1998, papa Giovanni Paolo II l'ha nominata, assieme a santa Brigida e santa Caterina da Siena, “patrona d'Europa”.

Due sante della famiglia francescana, santa Chiara e santa Veronica Giuliani, sono state presentate da suor Maria Francesca Perillo, la prima donna che ha ottenuto, nel 2003, il dottorato in teologia presso la nostra Facoltà con una tesi sulla mediazione di Maria nella mistica di santa Veronica Giuliani. La teologa, già laureata in scienze economiche e bancarie, è stata Superiora generale delle Suore Francescane dell'Immacolata, un nuovo ordine religioso diffuso ormai in tutti i continenti. Data la sua assenza per motivi di salute, il suo contributo è stato letto da padre Stefano Maria Miotto, membro dell'ordine “gemello” dei Francescani dell'Immacolata. Attraverso santa Chiara, fondatrice del secondo ordine francescano, e santa Veronica Giuliani, clarissa cappuccina vissuta attorno al 1700, la Perillo traccia un itinerario femminile verso la santità, vista come piena realizzazione della donna nel disegno originario di Dio. Il piano divino manifesta la vocazione femminile in queste due sante come “epitalamio”, ossia canto di nozze tra il Creatore dell'universo e la sua creatura. In questo itinerario, un ruolo fondamentale è svolto dalla Vergine

Maria, considerata come vertice femminile della creazione, alla quale le due sante prese in esame si sono mirabilmente conformate.

La santa più recente di cui si è presentata la figura è stata Gianna Beretta Molla, della quale ha parlato in una serata successiva uno dei suoi figli, il dottor Pier Luigi Molla. Santa Gianna, della diocesi di Milano, viene canonizzata il 16 maggio 2004. È stata madre di famiglia e medico; ha offerto la sua vita per salvare la figlia che aveva in grembo. Dopo i primi tempi del cristianesimo e dopo il Medioevo, santa Gianna è la prima madre di famiglia che viene riconosciuta come santa da tutta la Chiesa. Questa donna è un esempio mirabile del legame tra Maria e la vocazione femminile.

Non va dimenticato infine l'intervento artistico, da parte della dottoressa Paola Viotto, che ha proiettato e commentato delle immagini di Maria nell'arte cristiana. L'apposita serata ha proposto una testimonianza ricchissima e profonda delle varie prospettive credenti sulla Madre di Dio, scegliendo come titolo "Madre di misericordia". Ci auguriamo che le varie esposizioni sull'importanza salvifica della donna possano illuminare quanto affermato da papa Giovanni Paolo II nella sua "Lettera alle donne": «*La Chiesa vede in Maria la massima espressione del "genio femminile" e trova in lei una fonte di incessante ispirazione. [...] Vegli Maria, regina dell'amore, sulle donne e sulla loro missione al servizio dell'umanità, della pace, della diffusione del regno di Dio!*»³.

³ Lettera alle donne (1995), n. 10, 12.